



PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Informazioni generali

Autore: **Fulvia STAIANO**

Titolo del volume: **The Human Rights of Migrant Women in International and European Law**

Casa editrice e luogo di stampa: **Giappichelli, Torino**

Anno di pubblicazione: **2016**

Pagine complessive e costo del volume: **pp. XXXII-119; € 55 formato cartaceo, €39,99 formato PDF.**

Link: <http://www.giappichelli.it/the-human-rights-of-migrants-women-in-international-and-european-law,9210578>.

Informazioni sul volume

Il diritto dell'immigrazione europeo e nazionale genera discriminazione indiretta nei confronti delle immigrate cittadine di Stati terzi. Il sistema di tutela dei diritti umani e fondamentali applicabile nello spazio giuridico europeo è in grado di offrire un rimedio efficace a tale problema?

Questa monografia persegue due obiettivi fondamentali. In primo luogo, essa sottolinea l'esistenza di effetti discriminatori di norme di diritto dell'Unione Europea e di diritto interno che regolano la vita familiare e lavorativa delle donne immigrate. In secondo luogo, ed in via principale, *The Human Rights of Migrant Women in International and European Law* analizza

la capacità effettiva e potenziale del sistema di tutela dei diritti umani e fondamentali in vigore nello spazio giuridico europeo di rivelare e correggere tali effetti.

La tesi principale sostenuta dall'autrice è che, al fine di realizzare questo duplice obiettivo, è essenziale prendere in considerazione le circostanze di vita ed i problemi comuni a molte donne immigrate in Europa. Questo volume, dunque, opera una revisione critica della giurisprudenza sovranazionale e nazionale in materia di diritti umani e fondamentali, identificando le soluzioni interpretative più adeguate all'obiettivo di garantire alle donne immigrate il pieno ed effettivo godimento dei propri diritti in condizioni di uguaglianza e non discriminazione. In questo contesto, sono analizzate in particolare le due macro-aree della vita familiare e del lavoro.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, questa monografia rivela come effetti di discriminazione indiretta possano derivare da una mancanza di considerazione normativa di specifiche fonti di vulnerabilità, o da una adesione a visioni stereotipate delle donne immigrate. Il diritto dell'immigrazione europeo e nazionale costituisce un riferimento primario di tale analisi. Con particolare riferimento al diritto interno, questa monografia si concentra, tra gli ordinamenti di *civil law*, su Stati ospitanti di un numero significativo di donne immigrate come l'Italia e la Spagna. Tra i Paesi di *common law*, è preso in considerazione il Regno Unito, anche in virtù della attenzione recentemente dimostrata dal diritto e dalla giurisprudenza interna nei confronti di temi particolarmente importanti per le donne immigrate, come quello del lavoro domestico.

In relazione al secondo obiettivo perseguito da questa monografia, le potenzialità ed i limiti del sistema di tutela dei diritti umani e fondamentali in vigore nello spazio giuridico europeo sono al centro della sua analisi. *The Human Rights of Migrant Women in International and European Law* sostiene la necessità per il legislatore e l'interprete di considerare non solo i momenti di crisi, ma di perseguire anche una efficace prevenzione di tali situazioni assicurando un effettivo rispetto dei diritti civili e socio-economici delle donne immigrate. In questo contesto, una attenzione particolare è rivolta a fonti di tutela dei diritti umani create nell'ambito del Consiglio d'Europa (*in primis* alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo) ed a sistemi nazionali di protezione dei diritti fondamentali. Le fonti primarie e secondarie di diritto dell'Unione Europea sono ugualmente incluse nell'esame critico operato da questa monografia.

The Human Rights of Migrant Women in International and European Law è rivolto a studiosi di diritto internazionale e dell'Unione Europea, nonché a sociologi ed economisti che si occupino di immigrazione. La rassegna ragionata della giurisprudenza sovranazionale e nazionale in tema di immigrazione proposta dalla monografia la rende un riferimento anche per

studenti universitari di diritto internazionale, tutela internazionale dei diritti umani, diritto dell'Unione Europea, nonché di studi migratori e studi di genere. La monografia si propone anche di costituire un riferimento per gli operatori del diritto, gli operatori sociali, gli avvocati, i *policy makers* e le organizzazioni non governative attive nel campo dell'immigrazione. La rilevanza dei temi trattati dalla monografia trascende l'ambito europeo su cui si concentra, poiché le questioni discusse sono condivise e dibattute in tutti i Paesi politicamente occidentali – particolarmente negli Stati Uniti ed in Australia. Anche in questi contesti nazionali, infatti, il dibattito giuridico e politico circa l'impatto e l'efficacia delle politiche migratorie coinvolge spesso le donne immigrate. In proposito, è sufficiente citare l'allarmismo espresso nel contesto statunitense nei confronti dei minori impropriamente detti “anchor babies”, o il problema dello sfruttamento e della tratta delle lavoratrici domestiche in Australia.

The Human Rights of Migrant Women in International and European Law offre una teoria generale sulle potenzialità del sistema internazionale ed europeo di tutela dei diritti umani e fondamentali di costituire uno strumento efficace di correzione degli effetti discriminatori di norme applicabili alle donne immigrate. Simili studi giuridici, in particolare al di là del tema della tratta di esseri umani, scarseggiano in Italia ed in Europa. Pochi contributi accademici hanno analizzato l'impatto effettivo o potenziale del sistema di tutela dei diritti umani sulle donne immigrate in diversi ambiti della loro vita, nonché la sua attuazione in Paesi di *civil law* e *common law*. Allo stesso modo, gli studi giuridici sugli effetti di genere del diritto dell'immigrazione attualmente esistenti si fondano principalmente su analisi di specifici diritti nazionali o specifiche giurisdizioni. Questa monografia propone invece uno studio comparato di diversi approcci normativi e giurisprudenziali in materia.

Versione in lingua inglese

European and domestic migration law indirectly discriminates against third-country national migrant women. Can human and fundamental rights law remedy this gender bias?

This book pursues a twofold aim. First, it seeks to unveil the existence of a gender bias in European norms – at both EU and at domestic level – regulating migrant women's family life

and employment. Second, and most importantly, the book aims to analyse the potential of European human and fundamental rights law to expose and correct this bias.

This book argues that migrant women's most common life circumstances must come to the fore in order to fulfil both of these aims. The book reviews and critically assesses relevant examples of human and fundamental rights jurisprudence at supranational and domestic level. It identifies effective judicial interpretations to ensure migrant women's enjoyment of their rights and entitlements in conditions of equality and non-discrimination. Its analysis touches upon three main areas: family life, employment and violence.

As for the first aim, the book unveils how indirect discrimination can stem from a normative overlooking of the specific vulnerability of certain groups, or from a normative embrace of stereotypical visions concerning these groups. EU and national immigration regimes are a primary reference in this context. At the domestic level, the book carries out a comparative study of selected national jurisdictions. For civil law countries, it examines Italy and Spain as host states of a significant number of migrant women. As for common law countries, it focuses on the United Kingdom due to the recent attention of legislators and courts alike towards areas of particular interest for migrant women, such as for instance domestic work.

With respect to the second aim, the book explores the potential and the limitations of human and fundamental rights law in remedying discrimination against migrant women. It advocates for relevant sources in this field to focus not only on moments of crisis, but also on prevention through an effective enjoyment of civil and socio-economic rights. A special attention in this context is devoted to sources of human rights law created within the Council of Europe system (primarily the European Convention on Human Rights) and to domestic systems of protection of fundamental rights law. When relevant, EU primary and secondary law sources recognising fundamental rights and freedoms are also discussed.

This book will be of great interest for academic and practitioners alike, both within and beyond Europe. Migration issues do not merely involve Europe. They are widely debated in politically Western countries of immigration – particularly the United States and Australia. In these countries too, legal and political discussions around the impact and effectiveness of migration policies and legislation often revolve around migrant women. Just by way of example, it is possible to cite the panic around the ill-named "anchor babies" in the U.S, or the issue of exploitation and trafficking of domestic workers in Australia.

The readership for the book includes legal academics with a research interest in international and European human rights law, as well as political scientists and economists working in the field of immigration studies. This book will also provide a critical review of supranational and domestic case law in selected jurisdictions in the field of migration. It will therefore be of interest for undergraduate and postgraduate students of migration law, European Union law, human rights law, migration studies, and gender studies. Beyond the academic realm, this book will constitute a useful reference for legal practitioners, policy makers and members of NGOs active in the field of migration.

This book offers a broad theory on the potential of human and fundamental rights law to constitute an effective tool to correct the gender bias of legal norms applicable to migrant women in the European legal space. It does so through a critical analysis of international and European Union law as well as Italian, Spanish and British law. Similar legal studies, especially beyond the issue of trafficking, are virtually absent from the market.

Few academic contributions have analysed the effective or potential impact of human rights law on migrant women in multiple realms of their lives. A notable exception in this sense is Siobhán Mullally, 'Migration, Gender, and the Limits of Rights' in Ruth Rubio Marín (ed.), *Human Rights and Immigration*, OUP (2014), which focuses on international human rights law and on domestic jurisprudence from the United Kingdom. The proposed book intends to be broader in scope, touching upon the multi-level system of human and fundamental rights protection in force in the European legal space as well as its implementation in common and civil law traditions respectively from Northern and Southern Europe.

Another original contribution of this book consists in its comparative study of immigration regimes from civil and common-law countries. In this respect, the book will also fill a significant gap by providing a legal study in English of Southern European countries such as Italy and Spain. These countries are an important reference for academic and practitioners working in the field of migration well beyond these national contexts. However, legal analyses in this field are rarely – if at all – available to those who do not speak Spanish or Italian.

On a more general level, comprehensive legal or socio-legal studies concerning the gendered effects of European or domestic laws applicable to migrant women are currently sparse. Many legal or interdisciplinary contributions in this field focus on individual jurisdictions and do not carry out a comparative assessment of different normative and judicial approaches.

